¶ Predica dellarte del bene morire facta dal Reuerẽdo padre frate Hieronymo da Ferrara adi.ii.di Nouẽbre M.CCCCLXXXXVI. Et raccolta da Ser Lorenzo Violi dalla uiua uoce del predecto padre mentre che predicaua

¶IN OMNIBVS Operibus tuis memorare nouissima tua/& in æternum non peccabis.

NOn e/cosa difficile/dilectissimi in Xpo Iesu/ad prouare a lhuomo che egli ha amorire: perche senza altra ragione/la expientia quotidiana celodimostra. Ma e/bene cosa difficile ad indurre lhuomo ad q̃sta cogitatione del morir̃/& ad uoler fermarlo chel pensi sempre alla morte: & laragione e/questa/ch̃ ogni appetito seguita qualch̃ cognitione/ma nõ sempre lacognitione ꝓpria: ꝑche loappetito naturale seguita lacognitione extrinseca di colui ch̃ regge lanatura: Come loappetito naturale della pietra che appetisce andar̃ alcẽtro seguita lacognitione/nõ sua: ꝑche lei nõ ha cognitiõe alcuna: ma lacognitione di colui che gliha dato q̃llo appetito. Et cosi e/ancora ĩ tutte le altre cose naturali: & di q̃sta tale cognitione & di q̃sto tale appetito nõ parliamo noi adesso/ꝑche nõ e/alnostro ꝓposito. Ma loappetito animale/o rationale seguita lacognitione sensitiua/o intellectiua intrinseca allo animale/o al lhuomo. Acchade dũq; q̃lche uolta che lapotẽtia cognoscitiua rappresenta allo appetito q̃lche cosa sotto spetie di tãta delectatione/che lappetito lasegue cõ gran uehementia: & alle uolte e/tãto tirato/chella lofa stare fixo ĩ q̃lla: & nõ sa quodãmodo tornar̃ indrieto. Verbi gr̃a. Vno uede la una dõna: dellaquale cominciãdo a pẽsare loappetito lotira tãto forte che lofa quodãmodo ĩmobile in q̃lla cosa: dõde tutto ilsuo pẽsiero & tutte lesue cogitationi sono poi ordinate a quel fine. Cosi interuiene ancora quãdo uno e/ĩnamorato di Dio ꝑla cognitione che ha di lui/che lamore tãto lostringe che lotira tutto ĩ Dio/& tutte lesue cogitationi sono ordinate a q̃llo/& ferma ogni suo pensiero in piacere solo alsuo creatore. A ꝓposito dico che aduẽgha che lappetito animale & rationale seguiti laꝓpria cognitione: niẽtedimeno poi che ha facta gran uehemẽtia/tien salda q̃lla prima cõsideratione ch̃ e/stata causa del suo amore: & dipoi tira drieto a se laltre cogitationi & cõsiderationi. Et fa ch̃ lhuomo

non puo quasi pensare ad altro che alla cosa amata. Per
che adūq; eldesiderio & lappetito dellessere e/naturalis
simo/& loessere e/piu amato dallhuomo che alcuna al
tra cosa: po tira tāto lhuomo q̄sto appetito dello essere/
che losa stare molto fixo in questo pensiero: intāto che
tutte lesue cogitationi & quasi tutte lesue operationi so
no dallui ordinate a questo uolere essere/& ogni cosa fa
per mantenerselo. Et pero chosi come uno innamorato
nō pēsa di uolersi spicchare dallo amore: & quādo āc ora
gliuolesse pēsare/harebbe gran difficulta: cosi e/difficul
ta alli huomini spiccharsi dalla cogitatione & dalla cu
ra della uita/& pēsare della morte. Et come dicono q̄sti
logyci: Sicut se habet oppositū in opposito/ita se habet
ppositū in ppposito: Pero cosi cōe lhuomo uehemtemē
te ama lauita/cosi uehemētemēte ha ī odio lamorte/&
fugge ogni cosa inquāto puo/che sia cōtraria a q̄sto esse
re & a q̄sta uita. Et po fugge lacogitatione della morte
come cosa cōtraria che glidispiace tāto/che ancora elpē
sarui glie odioso. Donde e/cosa molto difficile a far tor
nare lhuomo indrieto/& farlo pensare alla morte/& le
uarlo da q̄llo pensiero naturalissimo del uiuere & dallo
appetito dello essere: ilquale glie molto delectabile/& il
pēsiero dellamorte glie molto odioso. Et po q̄to facilmē
te lhuomo si da a q̄sto pēsiero del uiuere/tāto ācora diffi
cilmēte sipuo ridurlo alpēsare alla morte: pche come hab
biamo decto: Sicut se habet oppositū in opposito/ita se
habet propositū ī propsito. Questa difficulta ancora e/
causata dalli sensi: alla delectatione delliq̄li noi siamo
molto dati/& lacognitione de sensi nō induce lhuomo
a pensare se nō delle cose presente & delectabili. E/cau
sata ancora dalla sollecitudine & cura delle cose huma
ne: nellequali essēdo glhuomini molto occupati/nō pos
sono cosi pēsare della morte. Questa mattina adūq; uo
lēdo noi parlare della arte del bē morire/& come io ui
dissi hiermattina/darui un poco di carnesecchа/non uo
gliamo affaticarci a prouare che lhuomo ha a morire:
pche q̄sto sarebbe superfluo/& tu diresti Padre q̄sto e/
tēpo pduto/noi celosappiamo che habbiamo a morire.

Et po uoglio lasciare q̄sto/& sforzeremoci di psuadere che lhuomo cerchi di hauere sempre questa cogitatione fixa nella mente/che egli ha a morire: & mostrerremo che pẽsando alla morte lhuomo necaua grãde fructo: & ch̄ certamente se lhuomo hauesse q̄sta cõtinua cogitatione/sarebbe beato. Questo pẽsiero della morte hãno hauuto tutti esancti huomini passati: ilquale gliha facti uiuere ĩ q̄sto mõdo cõ una grãde rectitudine: intãto che adesso sono ĩ paradiso & ĩ beatitudine. Siche il pẽsare alla morte e/cosa molto utile allhũo: pche nella religione xp̄iana elprĩcipio & ilmezo nõ gioua senza elfine: dũq bisogna sempre pẽsare a fare bene questo fine: & questo e/a pẽsare sempre alla morte. Et pero dice elsauio nello Ecclesiastico/ ilthema nostro preassumpto: In omĩbus opibus tuis memorare nouissima tua/& ĩ eternũ nõ peccabis. Cioe in tutte leopere tue/o huomo ricordati delle cose tue nouissime/idest delle cose ultime. Ricordati huomo che tu hai a morire: & hauendo tu sempre fixo q̄sto ricordo In eternũ nõ peccabis. Idest tu nõ farai peccato alcuno. Hor su dilectissimi/parleremo della morte & daremo rimedio a ciascheduno come debbe ben morire. Et prima diremo di colui che e/sano/ilquale debbe pẽsare che ogni hora puo ĩfermare & morir̄. Poi diremo dicolui che e/incomĩciato gia ad infermarsi/come debbe pẽsar̄ alla morte. Tertio diremo di colui che e/grauato dalla ĩfermita/& e/ridocto nel lecto quasi allo extremo/q̄llo etiã che debba fare. Hor su Dio cidia gratia di poter parlar̄ diq̄sta morte/ĩ modo chella uisimprimii bene nel ceruello/& ch̄ riportiate fructo diq̄sta p̄dicatione.

¶ Se io dicessi/populo io tiuoglio puare per ragione/auctorita & exẽplo che lhuomo ha a morire/tu diresti che lafussi una stolta cosa. Chosi anchora mipare a me una stolta cosa/che lhuomo conoscendo chegli ha a morire/nõ uoglia pẽsare alla morte: ma tutto lostudio suo pare chel sia ĩ pẽsare a stare diqua/& ad edificare belli palazzi/& cõgregare roba assai/& arricchire: in q̄sto pare che lhuomo habbia posto tutto ilsuo pensiero: ma alla morte & allaltra uita nõ pare ch̄ sipẽsi/come se dila nõ fussi

nulla. O stolta cosa e/questo nõ pensare se non diqua: tu nõ tiaduedi che tu hai a morir̃ ad ogni modo/& a lassare diqua ogni cosa: Io dico se tu uorrai/& se tu non uorrai. Et nõ sai lhora/ne ilmodo/quãdo/& come tu hai a morire. Dice Salomone nelli pu̾erbii altrigesimo capitulo cħ alcuni animali sono piu sauii che non e/lhuomo. Quattuor inqt sunt minima terræ/& ipsa sunt sapiẽtiora sapiẽtibus: Formica populus ĩfirmus/quæ preparat ĩ messe cibũ suũ: Lepusculus plebs ĩualida/q collocat in petra cubile suũ. Regẽ locusta nõ habet/& egreditur uniuersa p̱ turmas suas: Stellio nititur manibus/& moratur ĩ edibus regum. Quattro animali sono piu sauii delli saui. Et prima laformica populo infermo/laquale cõgrega la state per iluerno. Ilsecondo e/illepuscolo che fa el nido nella pietra/perche elsia piu sicuro. Ilterzo e/lalocusta/cioe elgrillo/elquale non ha Re alcuno/ma ua saltando sempre qua & la/ordinatamẽte a squadra p squadra. Il quarto e/lo stellio/idest latarantola/laq̃le ua cõ lemani & sta sempre ĩ casa delli Re. Queste quattro cose dice Salomone/sono piu sauie delli saui. Colui sidomãda sauio che ordina bene tutte lesue cose alfine/Quia sapiẽtis est ordinare. Ma nota che esono piu fini. Alcuni sono particulari: Verbi gratia/Elfine dello edificatore e/laforma della casa/& po ordina tutte lecose dello edificio a quel fine. Cosi elfine del capitano dello exercito e/lauictoria & ordina tutto lo exercito a quel fine: & cosi sono efini delle altre cose particulari. Ma dicono liphilosophi cħ li huomini cħ ordinano lecose loro a q̃sti fini/sidomãdano saui secũdũ quid: & nõ simpliciter: cioe cħ sichiamano saui in q̃lla cosa/& nõ absolutamẽte saui. Ma colui sidomãda absolutamẽte sauio/che cõsidera lultimo fine del huomo & del humana uita/& ordina bene ogni cosa & tutta lauita sua a q̃llo. Lultimo fine del huomo e/Dio: & chi cõsidera ben q̃sto fine e/sauio ueramẽte. Ma q̃sti sa ui del mõdo cħ nõ cõsiderano bene q̃sto ultimo fine/nõ sipossono chiamar̃ ueramẽte saui. Ma trouerrai piu saui di loro prima laformica: laq̃le come dice Salomone/e/popolo ĩfermo. Laformica a me significa ledõnicciuole

buone/che sono di īfermo & fragile sexo: ma sono deuo
te/& hāno ordinata lauita loro tutta a Dio: & uāno con
gregando sēpre cō lebuone opationi meriti appresso a dio
p godere poi nellaltra uita. Queste donnicciuole dūq̃ si
gnificate pla formica/sono piu sauie delli saui mercatan
ti: liquali uāno aggirādo tutta laterra & tutto elmare p
cōgregare roba: laquale sanno che ad ogni modo hāno a
pdere/cioe a lasciare diqua. Ma ladōnicciuola sēplicella
che ha tutta lasua ītentione uolta a Dio/cōgrega diqua
un thesoro p possederlo ī paradiso doue nō glimācherà
mai. El lepuscolo e/anchora piu sauio de saui. Lalepre
misignifica certi buoni huomini/tutti semplici/dati tut
ti a dio che sempre pēsano alla morte/& fanno el lecto
nella pietra: cioe hanno posto el loro fine & laloro quiete
in Xpo. Petra aūt erat Xp̄s. Costoro pēsano sempre che
hāno a morire/& po stāno fixi ī Christo che glisalui dop
po lamorte. Questi lepusculi sono piu saui delli pricipi
& gran maestri & grādi prelati: liquali nō hāno posto el
nido ī pietra/ma siaffaticano ī cōseruare elstato loro/el
quale ad ogni modo hāno a pdere. Lalocusta/cioe elgril
lo e/ancora piu sauio di q̄sti saui. Ligrilli misignificano
a me certi buoni contadini/che ben senetruoua: liquali
sono facti come ilgrillo ch̄ nō ha Re: cosi q̄sti buoni con
tadini nō hāno chi gliregha/o chi glinsegni: nō hāno tā
te predicationi ne tāte leggi/ne tāta scientia/come hab
biamo noi: ma hāno disposta una uolta lauita loro/& or
dinatola a Dio: & semplicemēte seruano licomādamēti
di Dio sēza tāta scientia: & uāno ordinatamēte saltādo
& eleuandosi dalla terra quāto possono/& stāno uniti in
charita pēsando sēpre alla morte. Costoro sono piu saui
ch̄ lisaui Theologi/Phliosophi/Legisti/Oratori/& Poeti
che spendono iltēpo ī pensare loro argumēti & subtilita
& cose sophistiche: & nō pēsano a Dio/ne alla morte. Lo
stellio/idest latarantola e/ancora come dice Salomone
piu sauia de saui: laq̄le dice che ua con lemani p terra/&
habita nelle case deRe. Questo stellio a me significa cer
ti huomini grossi/che nō hanno ingegno/ma hāno buo
ne opationi: nō sāno speculare/ma sanno bene operare.

Et po dice che euanno con lemani: quasi dica non uola: ma ua con lipiedi: & nientedimeno ascẽde in alto. Cosi costoro tanto opano bene/che saliscono molte uolte ĩ alte contẽplationi. Onde sono duna certa semplice bonta che uale piu che non uale lasapientia di q̃sti saui. Questi tali dico habitano in casa delli Re/idest habitano perla loro simplicita cõ libeati/che sono tutti Re: liquali stanno col primo Re/idest cõ Dio. Hora nota adunq tu che uuoi uiuere bene: impara ad essere sauio dalla Formica/dal Lepuscolo/dal Grillo/ & dalla Tarantola: & pẽsa alla morte/& a q̃llo che ha ad essere doppo lamorte. Et se tu uorrai imparare da loro/tu uiuerai bene/& sarai piu sauio che non sono questi saui. Ma lasciami un pocho riposare/& mostrerrotti che lauera sapientia e/pensare alla morte.

¶ Sancto Hieronymo dice che apresso a Platone era in uso q̃sto decto: Vera philosophia est meditatio mortis: cioe lauera philosophia e/ilpẽsiero della morte. Philosophia uuol dire amore di sapiẽtia: lauera sapientia adũq e/ilpẽsare alla morte: & colui sidomãda ueramẽte sauio che pensa sempre che lui ha a morire/& che ilfine della humana uita nõ e/q: Et po dispone lecose sue ĩ modo chẽ ogni uolta che lamorte uenissi/eglie sẽpre apparecchiato a ben morire/per peruenire a quello fine ultimo alquale e/ordinato da Dio. Questa sententia addunque di Platone/cioe che lauera philosophia & lauera sapientia e/ilpensare alla morte/fu ben decta: ma noi christiani laintendiamo meglio di lui. Fatti un pocho innanzi/tu dubiti qualche uolta della fede: se tu andassi pensando & meditando teco medesimo spesso della morte/tu non dubiteresti niente dellafede: ma tu ticonfirmeresti in quella. Piglia adunque questa prima reghola: Va pẽsando qualche uolta da te a te della morte/& di: Io ho a morire ad ogni modo: & guarda chosi qualche uolta la carne & letue mani/& di: Queste mani & questa carne hanno a diuentare poluere & cenere: presto saranno tutte puzza: cholui e/morto: quel gran maestro/quel giouane/quel ricco/quel bello/quel forte pocho fa che egli

erano uiui/adesso sono morti/son tutti puza & cenere/ morro forse pſto ãcora io/& ĩ un soffio sara passato ogni cosa di qſta uita. Dipoi ua pẽsãdo piu ĩtimamẽte/ & entra umpoco piu nel pfondo di qſto pẽsiero della morte: & di/che nesequita dopo questo nostro morire? doue ua lhuomo dapoi chꝫ egli e/morto? elnõ siuede: che diremo che sia di lui? lhuomo e/pure lapiu nobile creatura che si uegga ĩ terra. Quale e/ilfine dellhuomo? lacontẽplatione di Dio/dissono ephilosophi. Et po ua considerãdo/ & di: Se lacõtẽplatione di Dio e/fine dellhuomo: ilfine di ogni cosa e/doue lacosa sicõtenta & siqeta. Noi ueggiamo che in qſto mõdo lhuomo: non siquieta/anzi e/sẽpre angustiato da diuerse passioni: adũqꝫ nõ pare che diqua sia ilfine dellhuomo. Cosi andaua pẽsãdo Aristotele/ & molto siangustiaua/p puare qſto pũcto che nõ lo intẽdeua: se in qſta uita o pur dila lacõtẽplatione di Dio era fine dellhuomo. Et po tu xpiano se uuoi trouare qſto punto/dirai cosi. Idio gouerna ilmõdo/ & ha puidẽtia di qllo & dogni cosa minima: adũqꝫ ha piu speciale puidẽtia dellhuomo che dalcuna altra cosa del mõdo/pche lhuomo e/piu nobile creatura. Et se cosi e/essẽdo Dio iusto/ha ad retribuire bene aglibuoni. Ma noi ueggiamo che gli buoni in qſto mõdo sono sẽpre angustiati/ & hãno sẽpre tribulationi: adunqꝫ diqua nõ e/ilfine dellhuomo: & po cõfesserai che Dio iusto & sapiente prouisore ha apparecchiato di la unaltra uita. A chi sidara adunqꝫ quella quiete dila? Certo tu dirai/aglibuoni. Sed sic est chꝫ nõ e/ilmiglior huomo almõdo chꝫ e/iluero xpiano/pchꝫ lauita xpiana e/lamiglior uita che siposſa imaginare. Adunqꝫ tu dirai chel uero xpiano/che obserua lanostra fede/hara quella beata uita dila/che ha apparecchiata Dio agli suoi dilecti. Et cosi considerãdo ticõfirmerai che la fede sia uera: pche se lafede nostra nõ fussi uera/nesequita chꝫ nõ possa esser uera nessuna altra fede/& che lhuomo sia lapiu infelice creatura che sia. Et po essendo lafede uera tu pẽserai chel sia linferno & ilparadiso/& che se tu uai nello ĩferno/che tu nõ uihai astare cẽto anni/ nõ mille/ nõ cẽto milia/nõ cẽto milioni/ma per sẽpre & ĩ ĩfinito

Ilphilosopho nõ era certo di q̃sto chel fussi lo ĩferno/ &
che glihuomini cattiui uiãdassino: bene disse/ Terribilis
simum autẽ mors/terminus enĩ est/& post morte nescit
homo utrũ bene uel male habeat. Lamorte dice e/chosa
terribilissima di sua natura: pche e/ iltermine della uita
laquale e/tãto amata. Ma peggio si gliaggiunge/che da
poi lamorte nõ sisa q̃llo sihabbia hauere lhuomo o bene
o male. Ma noi perillume della fede sappiamo & siamo
certi diq̃sto/che se lhuomo muore sẽza lagratia di Dio/
che subito elua allo ĩferno. Tu potresti morire hoggi/&
nõ sai se tu se ĩ gratia di Dio o no: Quia nemo scit utrũ
amore an odio dignus sit. Et pero huomo pẽsa alla mor
te & disponi bene lauita tua & ĩgegnati di stare sẽpre ĩ
gratia di Dio: accioche tu nõ fallisca q̃l pũcto. O huomo
ildyauolo giuoca ascacchi con teco/ & guarda digiugner
ti/& darti scaccho matto a quel pũcto: Et po sta prepara
to/pẽsa bene a quel pũcto: che se tu uinci quel pũcto/tu
hai uinto ogni cosa: ma se tul perdi/ tu nõ hai facto nul
la. Habbi adunq; locchio a q̃sto scaccho matto/pẽsa sem
pre alla morte: che se tu nõ titrouassi ben preparato a q̃l
puncto/tu hai pduto ogni cosa che tu hai facto ĩ questa
uita. Et pero uedi quanta sollecitudine tu debbi hauere
a questo puncto: Hor lassami riposare.

¶ O grãde pazia e/q̃sta nõ cõsiderare alla morte: & nõ
dire/se io nõ uinco questo pũcto/io nõ ho facto niẽte/io
ho perso ogni chosa. O mercatante se tu hauessi hauere
una sentẽtia/laquale tiportassi ĩ un pũcto lapdita dogni
tua cosa/tu non haresti mai qete ne di ne nocte/tu riuol
teresti tutto ilmodo p prouedere a questo pũcto. Et pero
huomo pẽsa alla morte: doue ne ua lanima/che uale piu
che tutto ilmõdo. Hor su io miricordo che io altra uolta
saccẽdoti simile predica tidissi/che uolẽdoti tu prepara
re bene alla morte/tu tifacessi dipingere tre carte. Lapri
ma fu che tu tifacessi depĩgere ĩ una carta ilparadiso di
sopra & lo ĩferno di sotto/& tenessila ĩ camera tua in lo
co che tifussi spesso innãzi agliocchi: ma nõ po che tu ne
facessi uno habito di uederla/& che poi la nõ timouessi
nulla. Et dissiti che tu pensassi sempre/ & dicessi/ Forse

hoggi morrò: & guardassi molto bene questa figura: Et la morte t'ista sempre incõtro per leuarti di questa uita, quasi dicendoti. Tu hai a morire ad ogni modo/ & non puoi cãpare dalle mie mani: Guarda doue tu uuoi andare: o QVA SV in paradiso/ o QVA GIV in inferno.

O·QVA SV

O·QVA GIV

¶ Questa cogitatione della morte lhanno hauuta tutti
li sãcti huomini & sãcte dõne: & ĩ ogni opa che e fãno/ tut
ta la loro cogitatione torna sẽpre qua alla morte. Fatti
adũq; dipingere questa prima carta/ laquale ti sara mol
to utile p farti pensare che tu hai a morire. Hora sta audi
re alcuni remedii & regole che io ti uoglio dare innanzi
che passiamo alla seconda cartha:

¶ IN omnibus operibus tuis memorare nouissima tua/
& in æternum nõ peccabis. Ricordati sẽpre che tu hai a
morire/ & nõ farai pecchato. Ogni pecchato dellhuomo
uiene o da ignorãtia/ o da inconsideratione: perche non
e/ peccato che non sia uolontario/ & la uolonta nõ erra/
se non pche lo intellecto erra. Lo intellecto erra o p igno
rantia/ o per inconsideratione. Lo errore dunq; della uo
lonta interuiene/ perche lo intellecto anche lui e/ ingan
nato/ perche o e non conosce/ o e non considera quel che
e fa. Tu dirai che sono pure alcuni peccati facti o p mali
tia/ o p fragilita: e quali nõ procedono da ignorãtia/ o in
consideratione. Io ti rispõdo che benche e sia uero/ che al
cuni pecchati sieno facti p malitia/ o p fragilita: tamen
sappi che tutti si possono ridurre ad ignorantia/ o ad in
consideratione: pche la malitia & la fragilita fa che lhuo
mo o non intende quello che fa/ o non lo pensa. Ecco
uerbi gratia/ Le donne giurano alla fede una cosa che nõ
sara uera: Dice San Thõmaso secũda secũde/ che questo
giuro e/ pecchato mortale/ q̃do lei sa che la giura/ & giu
ra la bugia. O dira qlla dõna/ Io nol sapeuo. Ecco adũq;
che qsto peccato uiene da ignorãtia. Ma colui che fa una
fornicatione sappiendo che glie peccato nõ pecca p igno
rãtia/ ma p inconsideratione: pch la delectatione fa che
allhora in ql acto e nol cõsidera: pche se fixamẽte cõside
rassi che quel fussi male nõ peccaria: pche come dice San
Dionysio: Nemo respiciens ad malũ operatur/ cioe/ Nes
suno che risguardi el male ĩ q̃to male puo lopare. Et po se
tu q̃do ti uiene qlche tẽtatione di peccare/ stessi fixo a cõsi
derare che gliel peccato: & che qllo ch tu fai e/ cõtra alco
mãdamento di dio/ certamẽte tu non peccheresti. Que
sto medesimo ti interuerrebbe se tu pẽsassi continuamẽ

te alla morte/tiabsterresti grandemente dalli pecchati:
perche due cose sono che conducono lhuomo a fare ogni
sua buona opatione: Lo amore & iltimore. Et questi dua
sproni sono maestri di tutte larte. Guarda ladonna che
impara a gouernare ilfigliuolo/subito che lha facto/nõ
instructa da altro che dallo amore. Larondine ĩpara a fa
re elnido/& gouernar̃ esuoi figluoli/mossa solamẽte dal
lo amore de suoi figliolini. Lamore dũq; e/ilmaestro che
insegna ad operare. Se tu hauessi adũq; amore a uita eter
na/tu tisforzeresti tener̃ uita di acquistarla/& nõ pecche
resti. La secõda cosa e/iltimore: guarda laleporina quãdo
e/seguitata dal cane fugge/& nel fuggire da certe suolte
ꝑ rompe ilcorso del nimico che nõ lagiunga. Questo nõ
glieloinsegna altro che iltimore & lapaura che ha del ca
ne. Cosi se tu pẽsassi allo inferno come a tuo nimico/tu
nõ peccheresti come tu fai/ma ĩgegnerestiti di fuggirlo:
& diresti quãdo tiuiene tẽtatione di far male/uoglio io
ꝑ un poco di piacere/ꝑ un poco dhonore/ꝑ un poco di ro
ba/lequali sono tutte cose transitorie/ꝑdere elparadiso:
doue e/cõsolatione perpetua/& andare nello ĩferno: do
ue e/cõtinuo dolore. Chi cõsiderasse dunq; fixamẽte del
la morte/cõsidereria ancora del paradiso & dello ĩferno
& dentro dal cuore tiuerrebbe lamore di dio & iltimore.
Et q̃sti tifarebbono far bene & fuggir̃ ilmale: q̃sta dũque
e/laragione di quel decto del Sauio: In omnibus opibus
tuis memorare nouissima tua: & ĩ eternũ nõ peccabis: Et
ꝑ cõtrario lainconsideratione della morte e/causa ch̃ tu
fai di molti peccati. Dũq; laconsideratione di q̃lla fa ch̃
lhuomo nõ pecca ne ꝑ ignorãtia ne ꝑ inconsideratione:
perche come habbiamo decto/lagenera timore & amore
dentro dal cuore/liquali sono maestri dogni cosa. Onde
lhuomo quãdo ama Dio & teme/presto ĩpara lauia sua:
accioche nõ pecchi ꝑ ignorãtia. Fa ancora stare lhuomo
ĩ cõtinua cõsideratione dellaltra uita: ꝑ laquale lhuomo
siguarda da peccati. Et ꝑo figliuol mio q̃do tiuiene tẽta
tione/pensa allhora & di. Se io fussi adesso nel puncto
della morte: non uorrei io hauere facto tutti ebeni che
hanno facto esancti! Certo si. Et pero non uoglio fare

questo pecchato: ma pensare che io ho a morire, & che se io haro facto bene, io andro in paradiso, doue sono andati e santi: & se io haro facto male, andrei nello inferno, doue sono puniti tutti glicattiui. Fa aduncq così figluolo mio, & pensa alla morte, & mandrai uia ogni tentatione. Hor su lassami umpoco riposare ch io tidaro elmodo apoco apoco come tu hai afare ad entrare dentro in questo pensiero della morte, accioche tu fugga ogni peccato

¶ Vuoi tu figliuol mio imparare questa uera sapientia, la quale no uoglio no esaui del modo: domanda spesso a dio cheti illumini, & fa oratione che lui tinfonda nello intellecto ellume suo, che titengha saldo nella consideratione dellaltra uita. Hora nota io tho decto che il pecchato uiene dalla ignorantia, o dalla inconsideratione: Colui aduncq in chi no cade ignorantia ne inconsideratione no puo errare: questa e sola proprieta dello intellecto diuino, nelquale per sua natura no cade ignorantia ne inconsideratione alcuna: perche idio e infinita & somma sapientia: & quanto uno intellecto piu saccosta, & piu siassomiglia a Dio, tanto diuenta piu perfecto, & in lui possono cadere mancho errori: perche quanto uno effecto piu sappropinqua allasua causa, tanto diuenta piu perfecto. Essendo adunq Idio prima causa dogni cosa, quanto uno piu sapproxima a Dio, tanto diuenta migliore & piu perfecto. Libeati adunq & gliangeli no possono piu peccare ne per ignorantia ne per inconsideratione: perche sono molto propinqui a Dio, & confirmati in gratia sua per illume della gloria, & son molto simili a Dio. Lanima di Christo etiam innanzi che patisse in su la croce no poteua peccare ne per ignorantia ne per inconsideratione: perche ella era unita con laessentia diuina, laquale sempre uedeua. Lauergine similmente no poteua peccare: no gia perche lei uedessi laessentia diuina in questa uita come uedeua lanima di Christo, ne chome ueggono glibeati adesso nella patria: ma per la grande abondantia dello spirito sancto, delquale lei era ripiena: & pero era confirmata in modo che no poteua peccare. Ma li Apostoli poteuano bene peccare uenialmente: perche no haueuano tanta plenitudine di gratia & di Spirito Sancto, & no erano così confermati come

lauergine. Vedi chē san Paulo riprese san Pietro: quãdo uiuēdo & mãgiando cõ ligētili, etiã delli cibi ꝓhibiti al li giudei, tamē dinãzi alli giudei simulaua di iudaizare. Onde san Paulo glidisse, Tu iudeus cū sis & gētiliter ui uis, quare cogis gētiles iudaizare? & dipoi subiunge, Re prehendi eū, quia reprehēsibilis erat: cioe, Io ripresi Pie tro, ꝑche elmeritaua dessere ripreso. Siche li Apostoli cõ tutto che hauessino gran copia di gratia di Spirito sãcto poteuono tamē errare, & peccare uenialmēte ꝑ incõside ratione: & cosi molto piu lialtri inferiori alli Apostoli. Hor pēsa adūq; come sta colui che e, senza ellume della gratia di Dio, & e lassato ĩ puris naturalibus: pēsa tu co me tu credi chegli stia, & chel possa uiuere sēza peccato. Io tidico chel bisogna a uolersi guardare dalli pecchati, hauere lagratia di dio: & nõ senepuo guardare sēza quel la, & sēza illume della fede. Et po e, necessario a coloro che uogliono uiuere bene, & guardarsi da peccati: lapri ma cosa domãdare lume a Dio. Piglia adunq; questa pri ma reghola, che tu faccia oratione ogni di, & domanda a dio lume, & chē ti illumini afare lasua uolõta: & che per questo lume titēgha fixo nella mente laconsideratione della morte, & dellaltra uita, cioe, del paradiso & dello inferno: ꝑche tidico che sēza questo lume nõ sipuo uiue re bene. Et saria molto a ꝓposito che tu dicessi quel ꝑsal mo: Vsquequo domine obliuisceris mei? cioe, uoltati al Signore & digli. O signore insino aquãto non tiricorde rai tu di me? perche allhora sichiama Dio dimenticarsi di noi, quãdo nõ cida lume. Di adūq; questo psalmo, & in fine cõcludi cõ Dauid, Illumina oculos meos ne unq̄ obdormiã in morte: ne quãdo dicat inimicus meus pre ualui aduersus eū. O signore dãmi lume, accioche io nõ facci peccato. Hor siche questo psalmo tisaria molto a ꝓ posito a dirlo spesso, & pregare dio che tidessi lume: ꝑchē questo e, dono di Dio, che lui da alli suoi dilecti: doman dalo allui, chel titēga fixo lo ĩtellecto cõ q̄sto lume nella cogitatiõe della morte. Questa e, laprima regola & ilpri mo remedio chio tiuoglio dare, ãdiamo hora alsecõdo.

¶ Ilsecondo remedio e, a uolerti abstenere da peccati,

fatti fare uno paio di occhiali che sichiamano liocchiali della morte: dequali io tho decto altre uolte/ & ridire mone anche stamani qualche chosa. Dicono questi philo sophi: Oportet intelligentē phātasmata speculari: cioe/ allhuomo che uuole intēdere una cosa bisogna formarsi phātasmi nella phātasia: equali phātasmi sono liocchia li dello ītellecto. Colui che legge cō liocchiali/ ha dinan zi ellibro aperto & liocchiali tra liocchi & illibro: & illu me pla cui uirtu lespecie o uero similitudine delle lettere uēgono allo occhiale/ & dallo occhiale allocchio. Cosi e/ lo intēdere del nostro ītellecto: Prima lo ītellecto elqua le intēde che e/chiamato dalli philosophi lo intellecto possibile e/come locchio: & lo ītellecto domādato dallo ro agēte e/come illume: lecose sēsibili sono come lelette re del libro: liphātasmi che sono tra lecose sēsibili & lo intellecto possibile sono come liocchiali. Cosi adunq; co me se tu hauessi liocchiali rossi/tutto illibro tiparrebbe rosso: & se fussino uerdi/parrebbe ellibro uerde: & chosi daltri colori. Cosi etiā lo ītellecto nostro molte uolte e/ ingānato dalla phātasia/ & mirabilmēte mosso: pche e/ necessario allo ītelligēte speculare gliphantasmati. Ver bi gratia: Tu hai qua locchiale/ & uuoi leggere/ tu attē di cō locchio alle lettere & nō allo occhiale: tamen biso gna guardare nello occhiale se tu uuoi uedere lelettere/ & intēderle. Se tu hai adunq; buoni occhiali/lo ītellecto tuo uedra sēpre bene: & cosi econtra/ se tu gliharai catti ui. Piglia uno paio di occhiali gialli/tu uedrai ogni cosa gialla. Se tu hai gliocchiali rossi/uedrai ogni cosa rossa. Gliocchiali gialli sono gliphātasmi della inuidia/o uuoi della auaritia: & lirossi della ira: pche dalle passione del lanima dētro siformano gliphantasmi cōformi a quelle passione: pche qualis unusq̄sq; est talia & sibi uidētur: idest Diquale dispositione e/ciascheduno/tale etiam gli appareno lechose. Gliocchiali rossi significano dunque lira & lauēdecta. Piglia qua uno che sia adirato/pieno di ira & odio: gliocchiali & liphātasmi sarāno simili allira & odio/ & parragli bene a fare uendecta: pche uede ogni chosa piena dira & odio: ma lieua uia quella ira & odio/

ſubito dirai/io nō uoglio piu uēdecta: pche ſarāno leuā ti uia gliocchiali cattiui · Nota adunq; cħ laphātaſia for te fixa uehemētemente muoue lhuomo douella uuole: & ſe laphantaſia e/piena di bene/tira lhuomo albene: ſe e/ripiena di male/lotira almale: pche laphantaſia muo ue lhuomo etiā contra laragione. Verbi gratia: Se tu uai ſopra una traue poſta ī alto & tiuenga in phātaſia che tu caderai/ſubito tu cadi. Se tiuēgono ī phātaſia coſe uene ree/ſubito tu tiaccendi almale. Se tu uuoi adunq; far be ne/& fuggire ilpecchato/fatti una forte phantaſia della morte. Queſti ſono gliocchiali chio tidico. Fa cħ lamor te tiſia īpreſſa ſempre nella phātaſia: & ī ogni opera tua ricordati della morte. Et lamattina quādo tu tilieui/la prima coſa fatti elſegno della croce: & dipoi timetti gli occhiali della morte: cioe dirai. Memēto homo qa cinis es & in cinerē reuerteris. Ricordati huomo che tu ſe pol uere & cenere/& in cenere hai a ritornare. Dipoi tiuolta alſignore/& di: O ſignore io tho offeſo/& ho facti tanti peccati: pdonami: Io ſono forſe preſſo alla morte/dāmi gratia che io nonti offenda piu. Mettiti figliuol mio que ſti occhiali della morte/& uedrai che giouerāno grande mente all auita tua. Tu che hai andare ī cōſiglio/quādo tu ſe la guarda a cōſigliare rectamente/& mettiti glioc chiali della morte/& di: Emibiſognia dire lauerita: pche io ho a morire/& harene poi a rēdere ragione/& patire pena di qllo che io nō haueſſi cōſigliato rectamente. Tu che uuoi congregare roba & fare ricchezza/& fai cattiui contracti: ricordati della morte/mettiti queſti occhiali & di: Io nerēdero conto poi ī inferno/& dila nō mipotra poi cauare tutta laroba del mondo. Tu che uai drieto al la ambitione & alli honori: ricordati che tu hai a mori re/mettiti gliocchiali della morte/& cōſidera che tutti lihonori delmōdo/ſe tu uai nello īferno/nō tenecauereb bono. Donna ſe etiuiene fantaſia di andare pulita & di ſeguitar̄ lepompe/mettiti queſti occhiali della morte/& non uolere ple tue pompe andare alla dānatione eterna. Fanciullo quādo tu ſe incitato alli peccati/mettiti glioc chiali della morte: ricordati che tu hai a morire/& datti.

tutto al seruitio di Christo con purita di cuore & di cor po. Sacerdote & religioso quãdo tu hai tẽtatione alchu na, mettiti questi occhiali della morte, & trouerrategli molto utili contro ad ogni tẽtatione. Questo e, il secon do remedio & la seconda reghola, che io ti do questa mat tina, che tu tengha sempre questi occhiali della morte, cioe, questo cõtinuo pensiero nella mẽte tua, che tu puoi ad ogni hora morire. Questi occhiali figluolo mio ti fa ranno uedere la breuita di questa uita, & quanta sollecitu dine tu debbi hauere per stare continuamente preparato alla morte. Fatti adunque questi occhiali, per liquali stã do tu sempre in questa preparatione, & cõsiderando che tu puoi ad ogni hora morire, ordinerai bene la uita tua, & fuggirai di molti pecchati. Hora sta audire, che io ti do ancora unaltra reghola per mãtenerti meglio in que sto pensiero della morte.

¶ Tu hai intesa questa reghola degliocchiali della mor te: ma pche gliocchiali chaschono spesso, bisogna met tergli la berretta, o qualche uncino per attacchargli che e non chaschino. Luncino adunque con che tu hai ad ap picchare questi occhiali, e, qualche chosa sensibile, che ti fa ricordare della morte: perche la phantasia uiene dal senso, che e, mosso dalle cose sẽsibili. Onde dicono e phi losophi: Phantasia est motus factus a sensu. Perche dun que bisogna fare uno habito fermo di uolere sempre pen sare alla morte: Se tu ne fai in te questo habito, ti terra saldo questo pensiero. Tutti gli sãcti huomini & le sanc te donne hanno hauuto questo habito & consuetudine di pẽsare della morte: & in ogni loro cosa sono sempre ri corsi a questo. Quando gli sancti huomini si sentono ho norare, ricorrono agliocchiali della morte & dicano: Io sono poluere & cenere: Io ho a morire. Et non uogliono fermarsi in pẽsare cose del mõdo. Cosi ancora quãdo so no pseguitati, & sentonsi in tribulatione, ricorrono alli occhiali della morte: & dicono. Noi habbiamo a morire psto passerãno qste tribulatiõi, & ãderemo ĩ paradiso: & a qsto modo loro nõ si lasciano mai cadere liocchiali del la morte. Per farti adunque questo habito, accioche non

ticadano gliocchiali/tibisogna adiutargli cõ qualche co
sa sẽsibile. Dũq; piglia q̃sta regola. Va spesso a uedere se
pellire morti: ua spesso alle sepulture: guarda spesso colo
ro che muoiono. Dilectati/se tu hai qualche tuo parẽte
o amico/o altra psona che muoia/di starlo a uedere mori
re. Et dipoi uallo a uedere sepellire/& sta bene a cõsidera
re che cosa e/lhuomo: & cõsidera quãto lhuomo e/cosa
trãsitoria: & guarderati molto dal peccato. Et se tu pure
sei molto fragile/douerresti farti dipingere lamorte ĩ ca
sa tua/& etiã portar̃ ĩ mano una morticina dosso/& guar
darla spesso. Et quãdo tu tisenti essere tẽtato di ambitio
ne/ricorrere alla morte/& dire: Pazzo che io sono/doue
sono tãti signori & tãti grandi huomini! che sono uoluti
darsi alla ambitione/& a cerchare honore & dignita: so
no tutti morti/sono poluere & cenere/sono tutti puzza:
& pero lascia stare lambitione/attẽdi al ben uiuere/resti
tuisci elmale tolto. Et cosi intẽdi della tentatione della
Auaritia/& della carne/& dellaltre iniquita. Et se tu fa
rai a q̃sto modo/certo tu comincierai a pẽsare di uolere
ben morire: & chiederai cõsiglio a chi ĩtẽde/& lui tidira
subito cosi. Nõ sappiẽdo tu quãdo tu hai a morire/non
stare piu a fare penitẽtia: ma ua presto & cõfessati/& di:
Io uoglio cõfessarmi oggi & non domani: pch̃ domani
potrei morir̃. Piglia exẽplo da quel sancto: alq̃le diceua
lasua cogitatione/domani tu farai poi bene/o domani
tu comincierai: & lui rispondeua. Facciamo oggi/nõ do
mani: pche domani forse nõ saremo uiui. Itẽ fa testamẽ
to/ordina lecose tue/& disponi ogni cosa come tu haues
si a morire domani: acciochе ogni uolta ch̃ il Signore ti
uuole/tu possa dir̃: Ecce me doĩne: Eccomi signore io so
no apparecchiato a morire. Figliuolo mio fa come ilcor
riero che giugne allhosteria/& senza cauarsi glisproni o
niente mãgia uno bocchone/& pargli mille anni desser
a cauallo/& dice: Su su presto andiamo uia. Cosi tu fatti
uno pẽsiero di nõ hauere a stare diqua/ma dhauer̃ a pas
sare/& andare dila/& che ogni hora sia latua. Et sel uie
ne guerra/pestilẽtia/o charestia: nõ hauere paura: ma di:
ad ogni modo io ho a morir̃. Et se lafãtasia tidice/che e/

dura cosa morire di spada/o di pestilentia/o di fame. Risspondi/io ho a morire una uolta del male della morte: sia che morte siuoglia: certo morire etiã di dolori di fianchi & daltri mali/e/morire del male della morte: p q̃sto male una uolta habbiamo a passare. Nota che glie scripto nel psalmo: Pretiosa est ĩ cõspectu domini mors sanctorũ eius. Et ĩ uno altro luogo: Mors peccatorũ pessima. La morte de sancti e/pretiosa/& q̃lla de peccatori e/pessima. Nõ hauere adũq; paura del modo della morte/ma di quello cħ seguita doppo la morte de cattiui. Cõsidera che li sancti sono stati segati/saettati/lapidati/morti per diuersi modi/& factone tãto stratio. Ma delli peccatori assai ne sono morti nel suo lecto/& sono andati a casa del diauolo: ma li sancti sono andati ĩ paradiso. Et po apparecchiati a morire & nõ temer̃ il modo della morte: pche come dice sancto Augustino/Mala mors putanda nõ est quã bona uita precesserit. Nõ enĩ facit malã mortẽ nisi quod sequitur mortẽ. Nõ e/da pẽsare quella essere mala morte/allaquale ꝓcede buona uita. pche nõ fa mala morte se nõ q̃llo che seguita la morte/cioe el supplicio dello inferno. Et po se luerra guerra/non hauer paura/ma di. Venga che morte el si uuole/che io sono apparecchiato: pche non e/cattiua q̃lla morte allaquale e/precesso la buona uita. Et q̃sta cõsideratione e/buona medicina contra la tribulatione della guerra. Ma cõtra la pestilentia se tu uuoi uno buono rimedio/fatti familiare qualche sancto o ueramẽte langelo tuo/& fagli ogni di oratione: che io ti prometto cħ se tu ti fai familiare qualche sancto/o langelo tuo/se al tẽpo della pestilẽtia tu sarai abãdonato dalli huomini/tu nõ sarai abandonato da loro/ma uerrãno etiã uisibilmẽte selbisognera a gouernarti & ꝓuederti. Item al tẽpo della carestia/tu pouerello che nõ hai da uiuere/fa quello chio ti dico/adiutati prima di q̃llo che tu puoi/& cõfessati & cõmunicati/& uiui bene/& se tu hai cosa superflua/uẽdila per cõperare da uiuere/& adiutati di q̃lla quãto tu puoi. & poi anche quãdo tu pure fussi ridocto ĩ necessita/nõ ti uergognare di andare al tuo amico al tuo uicino/al tuo parẽte/& di. Io ho necessita della tal

cosa adiutami: perche se tu nol uolessi fare, questo sareb be acto di superbia, & nõ meriteresti che Dio tiadiutassi. Ma se tu fai questo, & tu sia pure strecto ĩ extrema neces sita, fa quello che io tidico: ricorri a Dio, & digli. Signo re mio tu hai decto Primũ querite regnũ dei, & iustitiã eius, & hec oĩa adiicietur uobis. Io ho facto ogni mia diligẽtia, io nõ ho piu rimedio, io nõ ho piu da uiuer̃, ad iutami tu Signore. Se tu fai q̃sto nõ dubitare, habbi fede che Dio tadiutera, & ꝓuederatti a ogni modo: Io dico a ogni modo: perche lui lha decto, & lui non puo negare se stesso. Questi sono liremedii che io tho uoluto dare q̃sta mattina ꝑ ĩsegnarti a ben morire: liq̃li tutti appartẽgho no a te che sei sano: ma debbi pẽsare cħ ad ogni hora tu puoi ĩfermarti & morire: ꝑche q̃sto pẽsiero della morte e, regola molto utile nella uita spirituale. Horsu q̃sto ba sti q̃to alla prima carta del libro, che io tho decto che tu tifaccia dipingere. Vegniamo hora alla seconda carta.

¶ La seconda cartha che io ti dissi gia altra uolta e/que sta/che tu ti faccia dipingere uno huomo cominciato ad infermarsi con lamorte che sta allo uscio/& picchia per entrare drento. Sappi che eldyauolo e/molto sollecito a questo puncto della morte: si come e/scripto: Insidiatur calcaneo eius. Et pero come eldyauolo ti uede infermato & non sa se tu hai a morire/o no di quella infermita: ma per non essere colto dice subito/questa forse potreb be essere lasua: & apparecchia tutte le insidie chel sa & puo per corti sproueduto a questo pũcto: & cercha ogni arte selpotesse farti perdere ꝑ inaduertentia/si come lui perdette se stesso in paradiso. Eldyauolo quando fu crea to/& che siuidde in paradiso essere si bello/comincio a delectarsi dello amore ꝓprio/& disse. E sarebbe pure bel la cosa se io potessi non riconoscere gratia alcuna da per sona: ma hauere questa excellentia per mia uirtu natura le/io non micurerei daltra uisione di Dio. Et fece chome fanno alcuni pazzi/che dicono: io non micurerei di tan to paradiso: Io mitorrei che Dio milasciassi stare ĩ questo mõdo ꝑsempre: & in questo modo eldyauolo ꝑ inconsi deratione di quello che doueua molto bene pensare si in ganno se stesso. Similmente la inconsideratione fece pec care madonna Eua: laquale non penso bene a quello che gliera stato decto. Lei nõ pecco gia per ignorantia/perche era stata creata di natura sapiente. Ma eldiauolo lagiun se per inconsideratione/& comincio a dirgli. Perche ha comandato Dio che uoi non mangiate di questo legno? Quasi come dicesse: Certo par chosa indegna/che essen do uoi cosi nobile creature & sopra tutte le altre creatu re corporali/che nõ possiate mãgiare di ogni legno come uipiace. Et cosi latento di sup̃bia/& non di gola. Et cosi pian piano lafe entrare in q̃sto pẽsiero/cħ glipareua una indegnita a nõ potere mãgiarne: & apoco apoco entro ĩ sup̃bia: laq̃le subito chella lhebbe occupata/glife relaxa re lacarne & cadde ꝑ ĩcõsideratione nel peccato/& man gio del pomo che gliera stato da Dio ꝓhibito. Eldiauolo adũq; che conosce che ꝑ incõsideratione sicasca in errori

& in pecchati come euede lhuomo infermarsi/dice fra se stesso: Si come noi per inconsideratione pecchammo in paradiso/ equali hauauamo scientia grande: & si chome anchora per inconsideratione cadde nel pecchato Adamo & Eua: equali haueuano molta sapientia/ & lagiustitia originale: molto piu facilmente cadera lhuomo/ el quale e/ molto piu inconsiderato. Et pero laprima chosa che fa il Dyauolo quando eltiuede malato/ecercha di choglierti per inconsideratione/ & ingegnasi di trouare tutti emodi che sa/per uoltarti che tu nõ pensi alla morte. Et comincia ad metterti in phantasia ogni altra chosa che lamorte. Et datti phãtasie della chasa/ della bothega/ & de poderi/& di stato: & di. Quando sara andata uia questa pocha di febre/ io faro questa & quellaltra chosa. Figluolo mio sia sauio/& ricorri allhora al Crocifixo/ & comincia a pẽsare/ che tu potresti morire di questo pocho male. Et sarebbe molto ad proposito allhora quello psalmo primo penitentiale/ Domine ne in furore tuo arguas me/accioche el Signore nonti lasci uincere dalla tentatione del demonio. Quando el demonio uede che nonti ha potuto uincere per inconsideratione/ cercha di uincerti per confidentia di guarire: & metteti in phantasia che tu hai pocho male. Siche figluolo mio aiutati allhora/ & non dire/ Io ho pocho male: ma pensa che tu potresti morire di quel pocho male: perche elpocho male diuẽta molte uolte grãde: & ilmale della morte nõ uiene sempre tutto ad un tracto: ma comincia debile/& poi cresce. Il dyauolo quando sauede che tu uuoi pensare alla morte/ua excitãdo altri/per leuarti da questo pensiero: & mette in phantasia alla moglie tua/& alli tuoi parẽti/chosi almedico/che tidichino/che tu guarrai presto/& che tu nonti dia pensiero/ & che tu non creda per questo hauere ad morire. Sta saldo allhora & non tilassare persuadere: ma pensa che se fussi quello elmale della morte/chẽ nessuno medico tipuo guarire: & habbia sempre questo ricordo/ che quelli sono tutti excitamenti deldyauolo per leuarti elpensiero della morte. Ma poi che il dyauolo pure uede che tu se fermo a pensare della

morte/ & ad nonti confidare di guarire: ma tiuede fare
pensiero di confessarti: comincia a farti procrastinare la
confessione/ & dice/ tu non se hoggi in ordine ad confes
sarti/ tu non hai examinato bene laconscientia tua/ con
fesserati poi domani. Et se tu tifermi in proposito di cō
fessarti laltro di/ el dyauolo ua quel di excitando conta
dini/ factori di botthega/ & mille faccende/ & mille im
pedimenti per interromperti laconfessione. Richordati
adunque allhora figluolo mio della morte: & lascia sta
re lealtre faccende: & di/ Questa e/ lamaggiore faccen
da che io habbia. Eneua lanima qua: & nonti lasciare in
terrompere/ ma cōfessati. Dipoi che ildyauolo uede che
pure tu ticonfessi/ elsisforza di chauarti ladeuotione del
la mēte. Et comincia ad excitare lamoglie tua/ efigliuo
li/ & liparenti/ & molestarti della roba: & chi uuole che
tu glilasci una cosa/ & chi unaltra: & chi per tenerti alle
gro dice una fauola/ & chi unaltra. Sono tutti questi ex
citamenti del dyauolo/ per leuarti ladeuotione della cō
fessione/ & fatti restare tutto confuso. Et pero figluolo
mio piglia questo richordo/ che come tu tisenti ammala
to/ tu elegga alla cura & salute tua qualche buono huō
mo o dōna/ che sia di spirito/ o sia prete/ o seculare/ o re
ligioso/ o religiosa/ che tistia sempre appresso/ & richor
diti sempre che tu hai a morire/ & che tu ticonfessi & di
sponghati con Dio: perche alchuna uolta interuiene che
gliparenti & etiam gliproprii figliuoli per paura che tu
non lasci latua roba ad altri/ o nō reuochi qualche testa
mento/ quando euiene elcōfessoro dicano/ edorme/ e nō
e/ tempo adargli noia. Siche tu uedi quanto elDyauolo
opera a questo puncto. Pensa adunque sempre alla mor
te. Et quando tu tisenti infermo/ stima sempre che quel
lo sia lultimo tuo puncto. Questa e/ la seconda cartha/
andiamo hora alla tertia.

¶ Se tu farai anche quanto io tho decto/ non solamēte
che tu scampi dallo inferno: ma tu scamperai anche for
se lepene del purgatorio/ doue sono grauissime pene: & a
chi uie/ dētro pare ogni hora mille di uscire di quelle pe
ne. Et pero douerria ognuno hoggi fare bene per glimor

ti: perche loro aspectano lenostre orationi: perche non possono meritare piu nulla per loro medesimi / se non sono aiutati ple oratione della chiesa. O se tu sapessi quã te aspre pene sono quelle del purghatorio / tu eleggeresti piu presto chel tiuenissi adosso tutte leguerre / charestie / & pestilentie di questa uita / che stare in quelle pene del purghatorio. Hor su andiamo allultima cartha / & faremo fine.

Lultima cartha che io tidissi si e / che tu tifacessi dipigere uno infermo nel lecto che era condocto al puncto extremo ad fare penitentia: de quali senesalua pochi. Eglie / ben possibile che uno huomo ridocto a quel puncto si salui. Ma sappi che glie / molto difficile. Ma per dichiararti bene questo pũcto / comĩciamo qua. Idio niuõ

ue il nostro libero arbitrio/ & ha dato allhuomo uno ter mine insino alla morte che csi raueda & torni a Dio/ in sino alqual termine lo aiuta/ & dagli mano: ma poi che glie passato questo termine/ Dio non lo rilieua/ & non lo aiuta piu. Et pero quando lhuomo e/ morto in peccha to mortale/ rimane obstinato in quel pecchato/ & non puo piu tornare indrieto/ perche e/ destituto dallo aiuto rio diuino/ senza elquale non si puo releuare: pero da se non puo piu rileuarsi dal pecchato. Et po quãdo glihuo mini sono ridocti senza pentirsi o confessarsi insino a quello ultimo puncto/ e/ difficile cosa chẽ tornino indrie to/ essendo gia propinqui al tempo della obstinatione chẽ e/ doppo la morte. Non debbe dunque lhuomo ridursi a questo extremo: perche rari/ Io ti dico rari se ne conuertõ no. Guarda adunque figluol mio quanto pericolosa co sa e/ ridursi a questi extremi sẽza hauer facto prima pe nitentia. Che stai tu dunq̃ a fare adesso/ che tu se sano? Fa dico figluolo mio penitentia adesso/ & nõ ti lassare ri durre a quel puncto: perche coloro che uogliono far ma le in uita & alla morte rauedersi/ idio molte uolte poi nõ gli conuerte: & e/ molto bene giusta cosa: perche essendo stati tanto chiamati a tornare a Dio/ & nõ essendo uolu ti tornare/ e/ ragioneuole cosa/ che anche poi allultimo puncto non si cõuertino. Onde e/ scripto prouerbiorum primo capitulo. Vocaui & renuistis: Extendi manum meam/ & non fuit qui aspiceret. Despexistis omne con silium meum: & increpationes meas neglexistis. Ego quoque in interitu uestro ridebo & subsannabo: cum uo bis id quod timebatis aduenerit. Dice el Signore idio/ Voi nõ siate uoluti tornare a me: & quãdo io ui ho facti chiamare tãte uolte/ uoi ue ne siate facti beffe/ io mi ride ro anchora de facti uostri nel puncto della morte. Siche per questa ragione essendosi lhuomo indugiato allo ul timo/ & essendo stato ingrato delle uocationi di Dio merita che anche idio in quel puncto ritragga la sua gra tia. Et pero e/ difficile in quel puncto saluarsi. Laltra ra gione e/ pche il dolore della morte e ĩtẽsissimo/ & duole grandemente allanima la separatione del corpo: & essen

do lanima una/e/tirata tutta la da quello dolore:& po
co puo pensare allhora li suoi peccati/& ricorrere a Dio.
Laltra ragione e/che lhuomo che sisente grauare dal do
lore della morte/ha tāto ilgrande desiderio di scampare
che poco pensa ad altro. Laltra e/che bēche lhuomo an
cora pensassi in quel punto alla morte/ut plurimū losa
p timore dello inferno: Ilche nō basta/se nō siconuerte p
amore/chome dice sancto Augustino. Laltra ragione e/
perche lamoglie & liparenti glisono dintorno/& persua
dongli che nō ha a morire:& dicono ad ogniuno/nonlo
sbigottite:ditegli chel guarra/gliamalati nō siuogliono
sconfortare. Et in q̄sto modo lopascono di uento/senza
ricordargli elbisogno suo. Et se qualchuno uiene a fargli
motto/elochiama & domandalo/conoscimi tu?& strin
gegli lamano/& dice elmiha conosciuto:& altro nō san
no dire. Et di q̄llo che sarebbe lasalute di q̄lla anima/nō
senericordano:& pero e/difficile in q̄lli puncti extremi
saluarsi. Laltra e/chel diauolo in quel puncto glimette
ladesperatione īnanzi/& mostragli chegli ha facti tanti
peccati/che nō pare ragioneuole ch̄ Dio uoglia saluarlo.
Et dicegli/lalingua tua e/stata sempre prompta aldire
male. Gliocchi tuoi sisono sempre delectati di uedere co
se inhoneste. Gliorecchi tuoi di udire mormorationi &
cose cattiue. Elghusto tuo e/andato sempre cercando co
se exquisite. Lo odorato tuo elsimile. Et cosi eldiauolo
glidiscorre tutte lesue iniq̄ta p tutti esēsi & p tutte lepar
ti dellanima. Et di lui allhora sipossono exponer̄ q̄lle pa
role che disse elnostro Saluatore Iesu Christo del iudicio
uniuersale:uidelicet. Erūt signa in sole & luna & stellis/
& in terris pressura gentiū/pre cōfusione sonitus maris
& fluctuū/arescētibus hominibus pre timore & expecta
tione/quæ superueniēt uniuerso orbi. Sarāno segni didā
natione nel sole/idest nello ītellecto/che nō ha mai pen
sato altro che cose terrene:& nella luna cioe nella uolōta
che ha amato piu lacreatura che ilcreatore:& stellis/cioe
nelli sensi exteriori & īteriori/inuoluti nelle cose sensibi
li:& ī terra/idest nel cuore terreno pressura di gēte/cioe
di diuerse cogitationi/che in quel puncto discorrono &

affligghono loinfermo con lidolori della infermita/& mancha lhuomo p il timore & expectatione del giudicio diuino. Da laltra parte/per nonlo lassare quietare ī alcu no uerso/eldiauolo comincia a tētarlo insino della fede & dice: Se io nō tipotro hauere p uno uerso/io tharo per uno altro: & mettegli nella fantasia che lafede non sia uera/& dice: Che credi tu che sia lafede? Morto elcorpo morto lanima. Hor siche p tutte queste ragioni. & p mol te altre eglie difficile cosa a saluarsi chi siriduce a quel puncto. Et pero siuorrebbe per uincere queste tentationi del diauolo/che quiui fussi chi dicesse il Credo continua mente: come fanno efrati nostri/quādo uno de loro frati muore: esono tutti chiamati da un frate che ua battēdo una tabella p casa: & come sentono elsegno/subito si le uano su/& cominciano a dire. Credo in deum patrem. Et cāminādo insino alla cella dello īfermo/sempre uan no dicendo elcredo. Hor siche glie difficil cosa essersi ri docto a quel puncto senza hauersi preparata lauia īnan zi. Hor ben padre quando lhuomo pure si e/ridocto a quel pūcto/come fa egli a fare allhora? Sta ad udire che io telodiro adesso.

¶ Non tilassare figliuolo mio ridurre a quel puncto: Io dico a te anima se tu tilassi ridurre a quel pūcto/io temo che bisognera piāgere sopra di te come pianse Iesu sopra lacipta di Hierusalē/dicēdo: Si cognouisses & tu/scilicet fleres: Cioe se cognoscessi elmale & lepene che hanno a uenire sopra di te/tu piangeresti anchora tu. Et quidem in hac die quæ ad pacem tibi est: cioe/& certo tu piange resti in questo giorno/che pare che a te sia pacifico. Nūc autem abscondita sunt ab oculis tuis: cioe/Hora tu non piangi/pche glituoi mali sono abscōditi a gliocchi tuoi. Quia uenient dies in te/& circūdabunt te inimici tui ual lo/& circundabunt te/& coangustabunt te undiq;/& ad terrā prosternēt te/& filios tuos qui ī te sunt/& nō relin quent ī te lapidē sup lapidē/eo ꝙ nō cognoueris tēpus ui sitationis tuæ: cioe/Euerranno edi cōtra di te/che glini mici tuoi ticircunderanno/idest/lidyauoli tifarāno uno steccato intorno/& cōdurrannoti nello inferno/& redur

rãnoti in grande afflictione & anghustia: & tigitterãno
ꝑ terra nel profondo dello inferno, cõ tutte letue opere:
& nõ lasserãno ĩ te pietra sopra pietra, idest nessuna tua
buona operatione tiuarra: Eo ꝙ nõ cognoueris tẽpus ui
sitationis tuæ, idest perche tu non hai conosciuto iltem
po della tua uisitatione, nõ hai uoluto udire quãdo tu se
stato chiamato dal Signore. Anima non tilassare ridurre
a quel puncto: ma pure se tu uisarai ridocta, nõ tidispera
re, piglia questi rimedii. Prima ricorri alcrocifixo: Guar
da lasua bontade che e, uoluto essere crocifixo & morto
per saluarti: habbi gran cõfidentia in lui: che se tu ricor
ri allui col cuore contrito, chel tiadiutera, se bene tu ha
uessi facti migliaia di peccati. Guarda quãto benignamẽ
te eperdono allo ladrone: & pero nõ tidisperare: ma hab
bi fede che ꝑdonera ancora a te, se tu ricorri allui humi
liato: perche egli ha sparso elsangue suo per te. Secundo
duolti cõ tutto elcuore delli tuoi peccati, cõ proposito di
non uitornare piu: & se glipiacessi che tu campassi, pre
ponti di uolere sempre far bene, & di nõ uolere offendere
piu eltuo signore. Tertio chiama un buono cõfessoro, &
confessati molto bene cõ ogni diligẽtia, & cõmunicati.
Quarto fa che sempre quiui apresso a te uisia qualchuno
che stia ĩ oratione. Et uoi cħ siate dintorno allo amalato
quãdo emuore, nõ state a cicalare: ma tutti state ĩ oratio
ne ꝑ lui: ꝑche allhora gliuagliono piu leorationi cħ ogni
altra cosa: & ha bisogno di orationi daltri: perche da se
senepuo fare poche. Et ꝑ dare speranza a chi e, ridocto a
questo puncto extremo, & ꝑ mostrare quãto gliuagliono
le orationi daltri: odiquello che scriue sancto Gregorio
nelli suoi dyalogi. Dice cħ era uno fratello di un de suoi
monaci domãdato Theodoro: elq̃le era molto capresto,
& era tenuto nel monasterio ꝑ cõpassione, & ꝑ amore del
suo fratello monaco. Et riprẽdẽdolo molte uolte glialtri
monaci, nõ uoleua acceptare correptione alcuna: anzi si
adiraua & scandalizauasi grandemẽte, & faceuasi beffe
de monaci: & diceua che nõ sarebbe mai frate. Et essẽdo
in quel tẽpo pestilẽtia, Idio glienemandó una: & essendo
grauemente oppresso da quel male, & quasi per morire,

efrati glistauano dintorno/& quiui tutti ginocchioni fa
ceuano feruentemente oratione a Dio per lui. In un trac
to ecomincio a gridare: Partiteui diqui tutti/partiteui
diqua. Efrati domandando perche euoleua che sipartis
sino/& quale era lacausa del suo gridare: Lui rispuose.
Non uedete uoi q uno serpēte/che miha quasi deuorato
tutto elcorpo: & una parte cenaresta che ilserpēte nō puo
deuorarla perle uostre orationi/& questo mi e/maggiore
pena/che sel mhauesse deuorato tutto. Allhora efrati co
gnobbono che gliera ildemonio/& dissongli. Fatti else
gno della croce. Et lui rispuose. Io nō posso: perche que
sto serpente mitiene lebraccia come legate. Per laqual co
sa tutti efrati alhora sigittorono in terra ginocchioni/&
ripigliorono le orationi molto piu feruentemente/pre
gando Dio che loliberasse. Et in un tracto costui comin
cio a dire. Ringratiato sia Dio/ringratiato sia Dio: Io
sono liberato perle uostre orationi: hora uoglio io essere
frate. Et dipoi uixe bene/& in brieue tempo simori.
Dipoi scō Gregorio incōtinēte pone uno altro exēplo di
uno domandato Chrisauro: elquale era riccho/& tanto
pieno di uitii quanto di roba: Superbo/auaro/& luxurio
so: & non attese mai in uita sua se non a chose del mon
do. Et ultimamēte essēdo amalato nel lecto/& ridocto
alpūcto extremo gliapparue molti demonii/chō dimostra
uano di uolere chauargli lanima del corpo: & lui diuēto
tutto pallido/& comincio a tremare & sudare: & a chia
mare Maximo suo figliuolo: & gridare/Maximo soccor
rimi/riceuimi nella fede tua. Alliquali gridi chorse la
Maximo/& tutti quelli di chasa: & essendo quiui dinan
zi al lecto/& domandando quello che uoleua/lui uolta
ua lasua faccia per non uedere quelli demonii: ma loro
gliandauano dināzi/& lui siuoltaua dallaltra parte. Et
loro andādo da qlla bāda/lui sifuggiua diqua. Et faccē
do cosi piu & piu uolte/in ultimo comīcio a gridare piu
uolte ī qsta forma. Inducias uel usq3 mane/inducias uel
usq3 mane: O signore dāmi tēpo insino a domattina. Et
finalmente non lopotette hauere/& mori a quel modo.

Sancto Gregorio pone questi dua exempli luno allato al laltro: equali dice che sono per nostro exemplo/ p dimostrarci che noi non dobbiamo riducrci a questo puncto extremo/ p non capitare come questo ultimo: & pure se ui siamo ridocti/ sperare ĩ Dio/ come fece quel primo. Nõ douerrebbe adunq nessuno mai indugiarsi a fare penitẽtia alpuncto extremo della uita sua: ma sempre stare preparato/ & cõfessarsi spesso/ & comunicarsi/ & stare bene purghato & disposto/ come se adogni hora expectassi la morte. Perche lhuomo che sta sẽpre in questa preparatione/ & pensi cõtinuamente che ha a morire/ siabstiene da moltissimi pecchati/ si come dice el Sauio. In omnibus operibus tuis memorare nouissima tua/ & in æternũ non peccabis: cioe. Se tu uuoi uiuere bene/ raccordati sempre in tutte letue opere della morte/ & non farai peccato. Et questa cogitatione della morte tisara molto utile/ & di fructo grandissimo. Siche Dilectissimi ognuno attenda a bene uiuere/ se euuole bene morire: & habbia sẽpre nella memoria sua quello puncto extremo della morte: accioche cosi faccendo/ noi habbiamo in questa uita lagratia/ & nellaltra lagloria dal nostro Saluatore Iesu Christo crucifixo & morto p noi: Cui est honor/ gloria/ & imperium per infinita sæcula sæculorum.

A M E N

¶Nota uno exemplo oltre alla predica

¶Oltre alla predicatione soprascripta nõ e/ parso incõ
ueniente a chi lha facta stãpare ad porre appresso di qͥlla
uno exẽplo molto apposito della morte: elquale exẽplo
ha narrato altre uolte elpredecto padre dicendo/ che leg
gendo a Brescia nella libreria di Scõ Domenico/ trouo ĩ
uno certo libretto/ che ĩ certo paese elquale era nomina
to nel libro/ ma nõ lha tenuto a mẽte pla barbarie de uo
chabuli/ furono dua amici giouani/ delliquali uno era di
uoto/ & laltro dissoluto. Lo diuoto sẽpre riprehẽdeua qͥl
lo dissoluto/ & suadeuagli che ritornassi a Dio: & facessi
penitẽtia: Et colui rispõdeua che insino che era giouane
siuoleua dar buon tẽpo/ & chꝫ faria poi penitẽtia/ quãdo
seria uecchio/ o quãdo sinfermassi/ & che Dio era miseri
cordioso/ & sẽpre riceueua il peccatore/ quando tornaua
a penitẽtia. Stãdo dunqꝫ spesso tuttadua in qͥsta disputa
tione/ nõ uolse mai qͥllo dissoluto inclinare lanimo alla
penitẽtia. Acadde che infra un tẽpo siamalo: alquale in
cõtinẽte ando quel diuoto/ & disse: Fratello hora e/ tem
po che tu torni a penitẽtia: pche cosi dicesti quãdo io ti
cõfortaua sano/ che quãdo tiuenissi qualche ĩfermita chꝫ
tu faresti penitẽtia. Rispuose lo ĩfermo/ Io ho poco ma
le/ & guarro psto. Et nõ uolẽdo cõfessarsi/ si incomĩcio a
grauare la infermita: & pure il diuoto amico lo sollecita
ua che sicõfessassi. Et lui diceua/ Io lo faro domane/ hog
gi sto molto male: & andaua procrastinãdo & indugian
do. Finaliter la ĩfermita si aggrauo tãto/ che nõci era piu
speranza della uita. Et lamico suo diuoto glidisse. O fra
tello che fai tu? Vuo tu andare nello inferno? confessati
presto innãzi che tu muoia. Allhora rispuose lo ĩfermo:
Fratello mio io tidiro il uero: io ho facti tãti peccati/ che
io non credo che in qͥsto extremo Dio mi habbia apdona
re. Et cosi il dyauolo chꝫ glihaueua insegnato di presume
re della misericordia di Dio quando era sano/ in qͥllo ex
tremo glinsegno di disparsi di quella/ & pẽsare solamẽ
te della giustitia. Lamico dunqꝫ suo uedẽdo qͥsto locomĩ
cio a suadere a penitẽtia/ dimostrãdogli quãto era grãde
labõta & la misericordia di dio perla passione del nostro

Saluatore Iesu Christo/ & non giouo nulla/ pche lui sta ua fixo nella desperatione. Ritornãdo dũq; a casa simis se in oratione p lui & dipoi dormendo uide questa uisio ne. Vedeua ilnostro saluatore ĩ quella forma chẽ sidipin ge quando e/resuscitato/& dalle piaghe sue uersaua san gue: elquale si era posto dinãzi a questo infermo/& locõ fortaua afare penitẽtia. Et udiua loinfermo che rispõde ua. O signo re/io ho facti tanti peccati/che tu nõ miper donceresti mai. Et il Signore diceua/ Nõ dire cosi: pche la mia misericordia e/tãto grande/che sempre pdona a chi ueramẽte torna a penitẽtia. Et lo infermo rispõdeua/Si gnore/se latua misericordia e/grãde/nõ e/minore latua giustitia. Et ilsignore rispõdeua. Figluolo ritorna a me/ che questo sangue sara per te. Et lo infermo rispõdeua/ Signore tanto grandi & in tanto numero sono glimei pecchati/che io non merito chel tuo sangue sia per me: Allhora ilsignore simisse laman dextra nel chostato/& prese di quel sangue che uersaua dicẽdo. Poi che quãdo tu eri sano nõ uolesti far penitẽtia/quãdo io tichiamauo pla uoce del tuo amico: & dipoi nõ hai ãcora uoluto far la quãdo sei stato ĩfermo psuaso da lui/& da me inspira to: questo sangue mio che sarebbe stato per te/hora sara contra di te nelmio giudicio. Et ligitto quello sãgue nel la faccia/ & lui subito siextese come una rana/& mori. Dallaquale uisione tremefacto loamico & suegliato cor se presto alla casa dello infermo/ & trouollo in quel mo do exteso & morto/come lo haueua uisto ĩ uisione cõ la faccia rossa & come insãguinata. Nellaqual cosa Dio uol se mostrare/quãto e/difficile pentirsi allo extremo punc to: & quanto dispiace a Dio colui che fa male: & dice/Io faro poi penitẽtia quãdo saro uecchio/ o quando saro in fermo. Siche e/dapigliare exẽplo/& fare bene mẽtre che lhuomo e/sano/accioche in ogni hora & in ogni puncto che lamorte uiene lhuomo sitruoui preparato.

LAVS DEO
ET
BEATE VIRGINI.